



Roma, 2 ottobre 2013

Dr. Francesco Rocca
Presidente Nazionale
Croce Rossa italiana (CRI)

Dr. Bekele Geleta
Segretario Generale
Federazione delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR)

Oggetto: Vostra dichiarazione congiunta sulla trasmissione televisiva “Mission”.

Cari amici,

conosco personalmente il dr. Rocca, con il quale è aperto un costruttivo dialogo sulle problematiche relative al diritto umanitario e alle azioni di soccorso alle vittime di guerre e conflitti armati. E conosco come persona stimabile il dr. Bekele Geleta. Grande è stato quindi lo stupore nel leggere la vostra dichiarazione congiunta di ieri che esprime preoccupazione per un *reality show* che non esiste e che, come l’avete presentato, è frutto di un’immaginazione costruita e alimentata senza alcuna verifica della realtà. Grande è stata anche la sorpresa per non aver ricevuto da voi alcuna richiesta di informazioni e di chiarimenti che non avremmo esitato a fornirvi nel dettaglio.

Data la stima per le vostre organizzazioni che spesso incrociamo nel nostro lavoro umanitario, considero le vostre preoccupazioni come un invito a fare ancora meglio ciò che già stiamo facendo, sperando che sulla dichiarazione possiate riconoscere di avere sbagliato perché male informati.

Noi di Intersos ma, ne siamo certi, anche l’Unhcr di Roma che partecipa allo stesso programma con la Rai, concordiamo con la vostra affermazione che *“un reality show, formato ben noto per spettacolarizzare i problemi piuttosto che riflettere sulle loro cause e sulle soluzioni possibili, rischi di trasformare le tragedie umanitarie in fiction, la sofferenza in intrattenimento, la dignità umana in gioco”*. Il programma che si sta preparando non è però un *reality show*. Non avremmo mai accettato di collaborarvi e ci saremmo opposti alla sua realizzazione.

Cosa è quindi il programma “Mission” sui rifugiati che andrà in onda tra circa due mesi? Il direttore di Rai 1 l’ha ampiamente spiegato. Mi limito quindi ad alcuni punti che più ci stanno a cuore.

1. Si tratta di un tentativo innovativo di programma sociale per portare anche in prima serata e al vasto pubblico il tema dei rifugiati, facendolo con la massima attenzione e il massimo rispetto per le persone, la loro sofferenza e la loro dignità, rendendole protagoniste nel

raccontarsi. Si toccheranno quattro crisi umanitarie, in paesi africani, mediorientali e latinoamericani, mettendo al centro le persone con le loro storie vissute e il loro personale punto di vista e mostrando il lavoro degli operatori umanitari.

2. I personaggi noti al pubblico televisivo che entrano in contatto con queste realtà, vivendoci per una quindicina di giorni, sono sempre accompagnati dagli operatori umanitari dell'Unhcr e di Intersos. E' un periodo breve, ma sufficiente per vivere un'esperienza di conoscenza e consapevolezza della condizione di chi ha perso tutto e viene aiutato a ricostruire la propria vita con dignità nel paese ospitante. Con la loro capacità comunicativa, trasmetteranno al grande pubblico, le sensazioni, forti e intense, vissute nei giorni di rapporto umano con i rifugiati, i bambini soldato, le donne schiavizzate da miliziani, e con gli operatori umanitari che con essi vivono. Altre persone, in studio, durante la trasmissione, cercheranno di approfondire il tema e di inquadrare ogni situazione nel proprio contesto.

3. La raccolta fondi che accompagnerà il programma sarà finalizzata a quelle realtà che i telespettatori vedranno. E' inutile dirlo, dati gli stessi principi che guidano le vostre e le nostre organizzazioni, ma possiamo assicurarvi che ci siamo adoperati, con piena adesione da parte della Rai, perché non fosse fatta una tv del dolore ai fini dello spettacolo.

4. Ci siamo posti con molta umiltà e prudenza, consci dei rischi dell'innovazione ma convinti di poter ampliare con un nuovo strumento le trasmissioni esistenti, televisive, radiofoniche o web, che possono rispondere all'esigenza di comunicare e di coinvolgere sul tema dei rifugiati, vittime di guerre e persecuzioni, e dell'intervento umanitario. Si tratta di un programma preparato con grande attenzione e con una totale disponibilità della Rai a condividere il percorso e ad accogliere ogni richiesta dell'Unhcr e di Intersos (coinvolte proprio a questo scopo) utile a garantire la qualità dei contenuti e la dignità e l'immagine dei rifugiati. La RAI sa come si fa un programma tv di prima serata, noi sappiamo come si parla dei rifugiati rispettando la loro condizione e il loro dolore. Penso di poter affermare che ognuno sta facendo al meglio il proprio mestiere.

5. Si tratta di un tentativo e al tempo stesso una sfida che Intersos ha voluto assumere insieme alla Rai e all'Unhcr, convinti che, magari migliorandone il formato, possa diventare uno strumento in più di seria e diffusa comunicazione sociale. Forse, con questo programma si segnerà una tappa importante nella storia della Rai per il sociale e al servizio (pubblico) di chi ha più bisogno. Non so se ci riusciremo appieno fin da queste prime trasmissioni, ma riteniamo che valga la pena di tentare, con serietà e dedizione, come stiamo facendo.

Con i più cordiali saluti,



Nino Sergi
(presidente)